

Non sono riusciti a mettermi paura. Diritti civili nel Mississippi Delta

*Mary Tyler Dotson con Kim Lacy
Rogers e Owen Brooks*

Questa intervista è scelta fra le più rappresentative di quelle raccolte nel corso del Delta Oral History Project, un progetto biennale condotto in collaborazione dal Tougaloo College (Mississippi) e dal Dickinson College (Pennsylvania). Il progetto documenta, attraverso 120 interviste di storia orale, l'attivismo politico di base a livello di comunità e nel movimento dei diritti civili nel Delta del Mississippi (che non corrisponde alla foce del fiume, ma alla regione irrigua che comprende parti dell'Arkansas e dello stato del Mississippi, dove più a lungo si è conservata la coltivazione del cotone con il sistema delle piantagioni e dove è stato particolarmente intenso il conflitto contro la segregazione) e in particolare nelle contee di Sunflower, Bolivar, Coahoma e Washington.*

Mrs. Dotson è stata intervistata il 2 ottobre 1995, un caldo pomeriggio d'autunno, nella sua piccola shotgun house a Indianola (Sunflower County, Mississippi) da Owen Brooks e Kim Lacy Rogers. Mrs. Dotson è da molto tempo un'attivista impegnata politicamente a Indianola, ed è la vedova di Nelson Dotson, che fu presidente della sezione locale della National Association for the Advancement of Colored People (NAACP) e impegnato nel movimento per i diritti civili negli anni Sessanta. Il racconto di Mrs. Dotson descrive con ricchezza di dettagli la sua infanzia in una famiglia di contadini senza terra nella regione cotoniera del Mississippi, gli effetti della sua cecità durante l'infanzia e la giovinezza, e descrive con sorprendente equanimità e mancanza di enfasi i ricordi del terrorismo bianco sia al tempo della sua infanzia, sia negli anni Sessanta. Il suo racconto rivela anche l'ideologia color blind, "daltonica", di molti attivisti afroamericani nel movimento per i diritti civili, e soprattutto di quelli collegati alla NAACP. Così, Mrs. Dalton e suo marito rivendicavano per gli afroamericani una piena partecipazione politica, ma erano pronti a votare per il candidato che ritenevano migliore al di là della "razza".

* Kim Lacy Rogers è professore associato di storia presso il Dickinson College di Carlisle, Pennsylvania. È autrice di *Righteous Lives: Narratives of the New Orleans Civil Rights Movement*, New York, NYP, 1993, e curatrice con Eva McMahan di *Interactive Oral History Interviewing*, Hillsdale, N.J., Lawrence Erlbaum Ass., 1994. Dirige con Jerry W. Ward, Jr. il Delta Oral History Project, un progetto in collaborazione fra il Tougaloo College e il Dickinson College.

Owen Brooks è Field Director del Delta Oral History Project e direttore del Delta Ministry. Ha una vasta esperienza di organizzazione locale di base nel Delta fin dagli anni Sessanta.

Le note che accompagnano questa intervista sono di Kim Lacy Rogers. La ricerca è resa possibile da un contributo del National Endowment for the Humanities per progetti in collaborazione. Si ringrazia Susan Rose per i suggerimenti nella trascrizione dell'intervista.

1. Il sistema dello sharecropping (lett.: divisione dei raccolti) prese forma nel Sud dopo la Guerra Civile. Era il rapporto prevalente fra i proprietari delle piantagioni e i contadini senza terra, per lo più afroamericani. Lo sharecropper e la sua famiglia erano l'ultimo gradino della scala gerarchica dei contadini senza terra; i contadini meno poveri, affittuari (tenant farmers) e fittavoli (renters) possedevano muli e attrezzi agricoli di loro proprietà. I proprietari anticipavano (furnished

Rogers.

Dov'è nata e quando, Mrs. Dotson?

Dotson. Sono nata a un paio di miglia a ovest di Indianola, il 9 marzo 1917. Mio padre si chiamava Franklin, mia madre si chiamava Willie Hodges. Era una Hodges prima di sposare mio padre. Erano contadini. Vivevamo in una piantagione. Mio padre era, io lo chiamo, uno *sharecropper*,¹ perché coltivavano il cotone e le altre cose, e poi facevamo i conti col *boss* quando riportavano il raccolto, lo sai, no? Io nei campi non ci ho lavorato mai.

Credo, non so se è vero, ma credo che sono nata con un difetto di nascita nell'occhio sinistro, perché mia madre diceva che quando sono nata avevano visto una macchia rossa nell'occhio sinistro, e avevano scoperto che stavo perdendo la vista quando avevo cinque anni e giocavo fuori con gli altri bambini e andavo sempre a sbattere.

Allora, Mr. Crawford era il padrone della piantagione ma suo figlio Jimmy Heathman era quello che comandava, che la mandava avanti. Così mi mandarono a Greenville [nella contea adiacente, Washington], mandarono me e mio padre giù a Greenville alla [clinica] per vedere se si poteva fare qualche cosa per quell'occhio.

agli sharecroppers il vitto, le sementi e altre necessità fino al momento del raccolto del cotone; a quel punto avveniva il settlement ("fare i conti") tra il proprietario e i suoi dipendenti. In genere metà del raccolto andava direttamente al padrone, più il pagamento e gli interessi relativi agli anticipi effettuati durante l'anno. Lo storico Neil McMillen nota che le risorse degli sharecroppers si misuravano in base alla loro "hoe force" (uomini/vanga), cioè il numero di braccia disponibile per la zappatura (chopping) e il raccolto (picking) del cotone. I narratori orali ricordano quasi tutti di avere cominciato a svolgere giornate lavorative piene nei campi fin da età molto precoci. Cfr. Neil McMillen, *Dark Journey: Black Mississippians in the Age of Jim Crow*, Urbana e Chicago, University of Illinois Press, 1989; James C. Cobb, *The Most Southern Place on Earth: The Mississippi Delta and the Roots of Regional Identity*, New York, Oxford University Press, 1992, pp. 98-109.

2. Per tutta l'intervista, Mrs. Dotson, che è priva della vista, usa il verbo "vedere" nel senso di "comprendere".

3. Be begging: Dotson qui usa il be durativo che nel Black English indica uno stato permanente o un'azione abitualmente ripetuta (N.d.T.).

4. Alti tassi di mortalità erano frequenti nelle famiglie afroamericane del Delta per gran parte del ventesimo secolo. Cfr. Cobb, *The Most Southern Place on Earth*, cit., p. 263, 274.

5. Molti intervistati hanno riferito episodi di violenza domestica nelle famiglie di origine. Altre donne hanno descritto il desiderio di avere figli ed essere madri, ma anche la riluttanza a sposarsi in momenti critici della vita. Cfr. Nicholas Lemann, *The Promised Land: The Great Black Migration and How It Changed America*, New York, Random House, 1991; Farah Jasmine Griffin, "Who Set You Flowin'?: The African American Migration Narrative", New York, Oxford University Press, 1995, pp. 43-47. Molti anziani intervistati hanno parlato di padri devoti e laboriosi, ma più d'uno ha descritto le difficoltà di un'infanzia rurale in una famiglia di sharecroppers con a capo una madre abbandonata o divorziata. McMillen afferma che "nel 1940, le donne conducevano quasi il dieci per cento delle aziende agricole nere in Mississippi, per un totale di 14.000" (*Dark Journey*, cit., p. 130).

6. Un collegio per afroamericani alla periferia di Jackson, Mississippi.

Il dottore disse a mio padre che mi potevano fare un'operazione e poi ci avrei visto, e sentii che papà diceva a mamma: "Non voglio correre il rischio, perché un pochino ci vede". A quel tempo, ci vedevo abbastanza da distinguere gli alberi e le case, se mi portavi da qualche parte e vedevo gli alberi e le case poi ci sapevo ritornare da sola. La mia vista è rimasta così fino a ventiquattro anni. Poi ho avuto il morbillo dopo che avevo fatto ventiquattro anni. E mi scese giù un'ombra sopra gli occhi.

Tornando a quando ero piccola, non ho mai lavorato nei campi. Ci lavoravano mio padre e gli altri. Io pompavo sempre l'acqua per il mulo. Tenevamo il mulo a casa nostra, e un campo lì fuori per tenerci il mulo, e poi avevamo mucche e maiali e altre cose. Io avevo il compito di pompare l'acqua per le mucche, i maiali, e i muli, e gli altri animali, e qualche volta prendevo la zappa e andavo a zappettare. Ripulivo l'erba da vicino ai cancelli e cose del genere, e avevo imparato a farlo proprio bene. Naturalmente, non mi dovevo preoccupare di scansare i fiori, perché nel giardino dove c'erano i fiori non ci andavo.

E mi piaceva tantissimo cantare e pompare l'acqua. Vedi,² avevamo una di quelle pompe all'antica dove porti il coso su e giù in questo modo, e stavo lì a pompare l'acqua e cantavo sempre. Mamma diceva che non mi voleva sentire cantare, e cercava di farmi smettere. Diceva: "È troppo triste". Pensava che a forza di cantare in quel modo sarei finita per la strada. Quand'ero piccola, c'erano sempre neri per la strada con una tazza in mano a fare l'elemosina,³ "Date una mano ai ciechi, date una mano ai ciechi". Mia madre non mi voleva vedere finire in quel modo, ma io continuavo a cantare.

Andai via di casa a una scuola per ciechi, ma non ho avuto la possibilità di andare alla scuola per ciechi fino al 1934. Ero contenta di andarci perché a quell'epoca non mi andava di sposarmi. Mia madre e gli altri erano genitori di una mandria di quindici bambini, ma ne tirarono su dieci, che mi ricordo io.⁴ Ogni volta che una delle ragazze si sposava, dopo un anno o due ne andava via un'altra.

Mia sorella Minnie si è sposata nel 1934, verso novembre, mi pare, e io piansi, piansi tantissimo. Dicevano: "Che hai?"

Dicevo: "Io non mi voglio sposare, perché mamma mi fa sposare e gli uomini non trattano come si deve nemmeno quelle che hanno due occhi buoni".

Mio padre trattava bene mia madre. Non li ho mai sentiti discutere o litigare o altro. Ma c'era uno nella nostra strada che menava alla moglie e ai figli. Dicevo: "Quell'uomo non tratta bene quelli lì che hanno tutti e due gli occhi bu-

oni. Figuriamoci come tratterebbero me”.⁵

Così successe che capitò lì una signora bianca, verso Natale. Girava per vedere le condizioni delle persone handicappate in modo che il governo le mandasse all'ospedale per farsi operare oppure le mandasse a scuola se non potevano fargli niente per gli occhi.

Avevo diciassette anni. Poco prima di Natale, mia madre ricevette una lettera, dove dicevano che mi doveva tenere pronta per andare alla Piney Woods School⁶ subito dopo Natale. Andai via di casa il 29 dicembre. Ero contenta perché avevo paura che mamma mi facesse sposare. Vedi, la sorella prima di me si era appena sposata, e io non mi volevo sposare.

Mamma pregava, pregava, pregava. Mamma pregava e c'era un incontro di preghiera tutte le domeniche mattina. Mamma pregava e chiedeva al Signore di prendermi con sé. Voleva che il Signore mi prendesse con sé, e io mi arrabbiavo. Dicevo: “Ma perché mamma vuole che muoio?”

Dopo che partii per la scuola – va bene, poi ci torno. Andai via da casa il 29 dicembre. C'era un senatore – era bianco e era cieco – che si fece portare a Indianola dall'autista e insieme mi portarono con loro alla Piney Woods School. Appena arrivata lì, feci passare la mano sul Braille. Non sapevo leggere, e mi misi a piangere: “Dio, adesso mi rimandano a casa”. Ero troppo ignorante. Dissi: “Adesso mamma mi fa sposare”. Così, comunque, imparai a leggere il Braille in una settimana, imparai a distinguere un alfabeto dall'altro, e andavo avanti, andavo avanti bene.

Ma non ho finito la scuola. Quando tornai a casa, avevo ventun anni, e mamma disse: “La mia bambina, la mia bambina sa leggere e scrivere!” E mio padre mi prendeva e – vedi, questa qui è la casa di mio padre e mia madre. Mi prendeva e mi portava in città quando andava a pagare l'assicurazione della casa, le tasse sulla casa, e mi insegnava cose da fare, perché ero stata a scuola e mi era piaciuto.⁷

Così mamma disse: “Sì, ho pregato che il Signore prendesse mia figlia con sé, ma il Signore sa quello che deve fare, perché io non volevo morire e lasciare mia figlia sola. Se muoio, se lei va a vivere con una delle sorelle, il cognato non la tratta come si deve, oppure se va a vivere con un fratello, allora la cognata non la tratterebbe come si deve”.

Dissi: “Sì mamma, e io ce l'avevo con te”.

Perciò, il Signore è buono con me. Adesso faccio molto – non so come lo chiameresti, un sacco di lavoro di propaganda. Faccio parte di due o tre club. Sono iscritta alla NAACP. Quando le cose andavano bene, lavoravo abbastanza bene, ma non ci lavoro tanto bene adesso.

Rogers. Quando si è iscritta alla NAACP?

7. Emerge qui l'alta considerazione di tutte le famiglie degli intervistati per l'istruzione. I genitori spesso facevano grandi sacrifici per mandare i figli a scuola e farli arrivare fino in fondo. Spesso questo non era facile, perché molti proprietari terrieri non volevano che i bambini afroamericani andassero a scuola, ma che cominciasse a lavorare nei campi prima possibile.

8. Fino alla metà degli anni Sessanta, nello stato del Mississippi rimasero in vigore requisiti separati per ostacolare la registrazione degli afroamericani nelle liste elettorali. Un requisito consisteva nell'interpretare un articolo della costituzione statale. Iscrivere alle liste elettorali, partecipare alle proteste, e anche semplicemente iscriversi alla NAACP erano cose rischiose a Sunflower County e in quasi tutte le contee del Delta fino alla fine degli anni Sessanta. Cfr. John Dittmer, *Local People: The Struggle for Civil Rights in Mississippi*, Champaign – Urbana, University of Illinois Press, 1994; Charles M. Payne, *I've Got the Light of Freedom: The Organizing Tradition and the Mississippi Freedom Struggle*, Berkeley, University of California Press, 1995.

9. *Done raised*: forma del Black English per esprimere un passato compiuto (N.d.T.).

10. *People nowadays are not shifty*: *shifty* deriva da *shifting about*, un'espressione locale che designa la capacità di cavarsela (in inglese standard sarebbe *makeshift*) in tempi difficili.

11. Un altro tema comune nei racconti del Delta: l'autosufficienza familiare e la cooperazione fra vicini in ambiente rurale. Gli intervistati descrivono orgogliosamente tutte le attività produttive domestiche: ammazzare i maiali, affumicare la carne, conservarla in sale e zucchero (*pickling*), cucinare gli orsetti lavatori e le lepri che gli uomini prendevano andando a caccia, inscatolare conserve di frutta e di verdure, cucire i vestiti da tessuti comprati ma anche da sacchi di farina o di mangimi. Questi ricordi di autosufficienza sono messi spesso a confronto con la dipendenza attuale di molte famiglie, che non hanno le conoscenze, l'interesse (e la necessità) di strappare la vita dalla terra, dalle foreste, dai torrenti e dai fiumi. Così, nel contesto dell'oppressione afroamericana e dello sfruttamento bianco, i narratori hanno formulato storie collettive di famiglie e comunità che insistono sull'indipendenza familiare e l'interdipendenza comunitaria, e sulla capacità di sopravvivenza.

12. Una cittadina di Sunflower County.

13. Questo passo mette in evidenza il senso di solidità, resistenza e flessibilità delle donne e uomini che furono protagonisti dei movimenti fra gli anni Cinquanta e Settanta. Le famiglie afroamericane nel Delta spesso tenevano armi in casa, o le portavano in macchina. Ufficialmente, servivano per andare a caccia, ma più che altro servivano all'autodifesa contro le aggressioni dei bianchi. Famiglie come i Dotson spesso guardavano di traverso gli studenti non violenti (o pacifisti) dello Student Non-Violent Coordinating Committee (SNCC) o del Congress of Racial Equality (CORE), perché ritenevano che mostrarsi disposti alla rappresaglia fosse un deterrente necessario contro la violenza dei bianchi. [Da notare ancora l'uso di una costruzione tipica del Black English, basata sulla doppia negazione, l'inversione sintattica e l'allitterazione: Didn't nobody else come... (N.d.T.)].

14. I White Citizens' Councils (Consigli dei Cittadini Bianchi), conosciuti anche come il "reading and writing Klan" ["Il Ku Klux Klan che sa leggere e scrivere", per indicare la composizione sociale più "rispettabile"] oppure, nelle zone urbane, come lo "uptown Klan", il Klan dei quartieri alti, furono fondati a Indianola nel 1954, dopo la sentenza della Corte Suprema che dichiarava incostituzionale la segregazione nelle scuole pubbliche (Brown vs. the Board of Education of Topeka, Kansas). Lo scopo dichiarato dei Councils era di opporsi all'applicazione di questa sentenza con metodi "legali" e costituzionali; ma si servirono spesso di rappresaglie economiche, intimidazione, persecuzioni e terrorismo nei confronti di quegli afroamericani che cercavano di organizzarsi politicamente, di votare, o di impegnarsi in altre forme di attività politica. All'inizio degli anni Sessanta, i Councils erano diventati un'organizzazione diffusa in tutto il Sud ed erano molto forti in Mississippi. Cfr. Dittmer, *Local People*, cit.

15. Gli anni Sessanta furono un periodo di grande violenza a Indianola e Sunflower County. Fra il 1963 e il 1965, la Baptist School, diverse case di attivisti afroamericani, e il negozio di Mrs. Alice Giles furono incendiati o fatti oggetto di lanci di bombe da parte dei terroristi. Come è noto, tra il 1994 e il 1995 si è verificata negli Stati Uniti un'altra ondata di incendi di chiese afroamericane.

16. Mrs. Dotson spiega il sospetto di suo marito nei confronti dei gruppi di lavoro integrati del Council of

Dotson. Mi sono iscritta alla NAACP nel 1963, e mio marito, il mio povero marito, Nelson Dotson, era presidente della NAACP di Sunflower County. Mi sono registrata per votare nel 1965 – no, no, nel 1968, fu allora, perché avevo paura. Sai, allora si doveva sapere la costituzione, e mio marito diceva: "No, ancora non voglio che ti ci metti, perché può essere pericoloso. Non voglio che ti succeda qualche cosa. Quando sono lì fuori io, se c'è da scappare, io scappo. Ma non voglio avere il problema di tornare indietro per te".⁸

Così mi iscrissi alle liste e ho cominciato a votare nel 1968, l'anno che morì mia madre, e fu allora che mi iscrissi per votare, dopo che lei morì. Così è da allora che voto.

Rogers. Che cosa ricorda, Mrs. Dotson, della Depressione?

Dotson. Una cosa da dire, che il Signore ci ha aiutati in quel tempo, e ci aiuterà in futuro. Le cose stavano così. Mio padre, io non so in che condizioni stavano lui, e gli altri. A me pare che se la cavavano discretamente, perché mio padre coltivava⁹ tutti pezzi di orto. Mio padre faceva la melassa. C'era uno che aveva un mulino per fare la melassa, e mio padre coltivava la canna di sorgo e tutto il resto, e mio padre andava lì e gli dava un po' di canna in cambio di un po' di sciroppo. Mandavano avanti quel mulino per la melassa. Avevano un vecchio cavallo che tirava quell'affare, lo faceva girare, tutto intorno, così.

E poi aveva i maiali, e quando era la stagione dell'ammazzamento dei maiali mio padre ammazzava un maiale, e tutti quelli che erano lì vicino, tutta la gente laggiù, ci venivano a aiutare, e tutti portavano a casa un po' di carne. Perciò dico che, da un certo punto di vista, non si stava male. Le cose costavano poco. Allora compravi una libbra di lardo per cinque cent. E poi avevi i maiali. Vedi, adesso la gente non si sa inventare le cose come allora.¹⁰ Non fanno l'orto e non allevano i maiali e le galline o altro come facevano allora. Avevamo la mucca. Dava latte, e quando la mucca smise di fare latte, sai, le mucche si asciugano, allora c'era il vicino che aveva le mucche e il latte lo potevamo avere da loro.

E così mi sembrava che fosse – per me andava bene. Ero giovane. C'erano tante cose che non sapevo, tutta la lotta, probabilmente, che mio padre e gli altri dovevano fare; ma coltivavano la verdura durante tutto l'anno. Le chiamavano cime di rapa, le chiamavano cime d'inverno. Ma adesso si congelano.¹¹

Rogers. Quando si iscrisse suo marito alla NAACP?

Dotson. Verso il 1960 – nel '63, credo. Sì, nel '63 quando ci fu il boicottaggio. Lui c'era dentro... Io invece non uscivo

di casa, come ho detto prima, non ci andavo molto. Non cominciai a uscire fino a verso il '69, 1969, quando cominciai a andare alle riunioni della NAACP qui vicino. Facevano le riunioni lì a Church Street nella cantina di St. Benedict d'More. All'inizio, dovevano mettere le guardie fuori durante le riunioni, ed è per questo che Nelson non mi ci faceva andare. Arrivavano sempre telefonate di minacce.

Una sera lui era andato a Sunflower,¹² a parlare col sindaco e gli assessori su certe faccende, e arrivò una telefonata. Prima, una casa era andata a fuoco qui giù sotto. Abitavo nella stessa strada vicino a Fairgrove. Dice: "Dov'è tuo marito?" Io dissi: "No, non c'è". E quelli: "E dov'è allora?" Io dissi: "Perché? Chi siete?" "Lascia stare. Hai visto quella casa che è andata a fuoco laggiù? La tua sarà la prossima".

E sai che cosa dissi. Dissi: "Stai a sentire: voi avete delle belle donne bianche e delle belle case bianche. Brucia questa casa, qui, bruciano anche tutte quelle belle case laggiù". Dissi così. Non sono riusciti a mettermi paura. Anche se ci hanno provato in tutti i modi.

Una sera, Dotson era andato a una riunione su al centro, e io stavo a casa. Vedi, io leggo con le dita. Le luci erano spente. Mio figlio, avrà avuto sei anni, stava a letto. Stavo lì con la zanzariera della porta sul retro agganciata, e la luce spenta. Leggevo. Sento scuotere la porta. Dico: "Chi è?" Altre scosse. Dico: "Va bene, scuotila un'altra volta e non mi dire chi sei, e io sparo". Smise di scuotere. Presi il fucile e me lo misi in grembo. Dissi: "Okay", e sparai due colpi, dritto attraverso la porta. Ci sono rimasti i buchi su quella porta, finché non siamo venuti ad abitare quassù, credo. Scappò via dalla veranda, giù dal bordo della veranda, e nessun altro è mai venuto a cercare di darmi fastidio.¹³

Rogers. Mrs. Dotson, quale fu la sua impressione della situazione dopo la sentenza Brown nel 1954, quando organizzarono i White Citizens' Councils e cose del genere?¹⁴ Come le sembravano Indianola e la Sunflower County negli anni Cinquanta e Sessanta?

Dotson. Be', negli anni Cinquanta e Sessanta, sarò onesta con te, era, non so come chiamarlo, ma non era come dovrebbe e avrebbe dovuto essere. Era diviso, e c'era una gran confusione. Non è che potevi andare a fare riunioni e assemblee; lo NAACP e gli altri non si potevano riunire. I neri, come ho detto, non si potevano riunire tranquillamente, senza tanta confusione, vedi. Perché si riunivano in quel posto che ti ho detto. Lo chiamano la scuola battista giù dov'è il reverendo Miller. In ogni modo, quelli dei diritti civili si riunivano laggiù, e a un certo momento il Ku Klux Klan, così lo chiamo io, gli ha dato fuoco alla chiesa e l'ha distrutta.¹⁵

Brooks. Si ricorda di quando vennero a Sunflower Coun-

Federated Organizations (COFO) che arrivarono a Indianola durante la Freedom Summer del 1964 per condurre la campagna di registrazione nelle liste elettorali. Contrariamente alla mitologia diffusa, molti afroamericani del Sud erano "non-nonviolenti", e trovavano che il pacifismo di King fosse inadeguato alla loro situazione. Cfr. Payne, "I've Got the Light of Freedom", cit.

17. Mrs. Dotson mette l'assassinio di David Goodman, Mickey Schwerner e James Chaney nell'adiacente Neshoba County, in relazione con l'arrivo dei gruppi integrati di attivisti per i diritti civili a Sunflower nel 1964. Nella memoria di Mrs. Dotson, l'assassinio, che ricevette notorietà nazionale e internazionale (si veda anche il recente film *Mississippi Burning*), diventa un importante simbolo della violenza bianca, un evento emblematico della violenza in atto a Sunflower County e nel resto dello stato. Cfr. Seth Cagin e Philip Dray, *We're Not Afraid: The Story of Goodman, Schwerner, and Chaney and the Civil Rights Campaign for Mississippi*, New York, Macmillan, 1988.

18. Questo desiderio di voto color blind sulla base della capacità e dei requisiti è diffuso fra molti anziani attivisti del NAACP, in contrasto con la prospettiva di nazionalismo nero portata avanti da molti attivisti afroamericani più giovani. L'ideale di una democrazia color-blind è collegato con l'ideale progressista di una comunità integrata di bianchi onesti e di afroamericani.

19. Qui Mrs. Dotson esprime il suo senso di gratitudine per aver potuto svolgere un ruolo attivo ed avere un effetto politico nella sua comunità. Chiaramente si sente gratificata dal suo impegno e lo vede come una "chiamata" da Dio.

20. Mrs. Dotson crede in una democrazia color-blind e afferma che i suoi alleati politici bianchi, come Jack Harper, votano per i candidati afroamericani. Purtroppo, i dati recenti sulle elezioni a Sunflower County e Indianola indicano che le votazioni sono ancora divise su basi razziali.

21. Tra il 1889 e il 1945 a Sunflower County si verificarono non meno di otto linciaggi. Sebbene i bianchi meridionali giustificassero il linciaggio dicendo che era una protezione e una punizione nei confronti della violenza sessuale sulle donne bianche, solo una percentuale trascurabile (il 12,7%) dei linciaggi avvenuti in Mississippi fra il 1899 e il 1945 ebbero luogo per accuse (nemmeno provate) di violenza. Molti narratori parlano dei cosiddetti "linciaggi coperti" o "linciaggi

clandestini”: la scomparsa di uomini afroamericani che venivano “eliminati rapidamente e senza pubblicità”. Molto di rado i partecipanti ai linciaggi venivano incriminati o portati a giudizio prima degli anni Sessanta, ed erano quasi sempre assolti da giurie di soli bianchi. Cfr. McMillen, *Dark Journey*, cit., pp. 224-53.

22. I bianchi del Sud erano soliti chiamare gli afroamericani “Zio” e “Zia”, invece di usare titoli di rispetto, fino al tempo dei diritti civili. Una delle rivendicazioni principali degli afroamericani alle autorità locali era che i dipendenti pubblici si rivolgessero agli afroamericani adulti chiamandoli “Mr.”, “Miss” o “Mrs”. [Gli effetti di questa storia si ripercuotono anche in questa intervista, in cui una donna nera è intervistata da una donna bianca e da un uomo afroamericano. In tutte le sue domande, Kim Lacy Rogers trova il modo di inserire l’espressione rispettosa “Mrs. Dotson”, cosa che non è invece necessaria per l’altro intervistatore, anche lui afroamericano. La politica di cui l’intervista parla diventa anche la politica dell’intervista (N.d.T.).]

23. Molti casi di violenza tra bianchi e neri scaturivano da comportamenti che le due parti percepivano come violazioni dei diritti personali o razziali. Molti bianchi rispondevano violentemente o aggressivamente quando gli sembrava che gli afroamericani non stessero “al loro posto” – per esempio, votando, intraprendendo azioni politiche, dimenticandosi di cedere il passo quando incontravano bianchi in pubblico, o comunque mettendone in discussione l’autorità. Gli afroamericani a volte reagivano aggressivamente quando sentivano minacciate la loro integrità personale, i loro obblighi familiari, il loro senso di sé o i loro diritti in generale – come il “diritto” di Mr. Dotson di far pascolare la mucca su terreno pubblico.

24. Questo è uno dei molti casi riportati dai nostri narratori in cui un parente maschio afroamericano è fuggito dal Delta e dal Mississippi per evitare una rappresaglia da parte dei bianchi. Maschi afroamericani sono stati linciati per violazioni di etichetta razziale anche meno serie che non aver fatto saltare con uno sparo il cappello dalla testa di un bianco.

25. Il Ku Klux Klan era un’associazione terroristica bianca che emerse negli anni della Ricostruzione dopo la Guerra Civile e riemerse nella prima metà del ventesimo secolo. Per mezzo di violenza, terrore e intimidazione, il Klan cercava di distruggere l’attività politica e la presenza degli afroamericani e i tentativi di integrazione razziale. Molti assassini di militanti per i

ty quelli dei diritti civili?

Dotson. Altro che.

Brooks. Ce ne parli un poco.

Dotson. Be’, ti ho detto che spero di riuscire a ricor-darmelo. In ogni modo, quando cominciarono a arrivare, mio marito, quando tutta quella gente cominciò a venire qui a aiutarci, mio marito non si mise subito con loro perché diceva che Martin Luther King era non violento, e Dotson diceva che se qualcuno lo aggrediva lui sarebbe stato violento [*ride*]. Così ci mise un bel po’ prima di mettersi con loro, ma ne sentivamo parlare dagli altri, da Bud Smith e gli altri. C’erano bianchi e c’erano neri. Fred, ci venne a trovare. Era un bianco, si chiamava Fred. Venne a casa nostra e parlò con mio marito, voleva che si impegnasse. Lui gli disse: “Non lo posso fare subito. Voglio vedere quello che fate, perché io sono violento. Io non sono come Martin Luther King”.¹⁶

E così, quando mio marito alla fine cominciò a andarci, allora vennero tre ragazzi, due bianchi e un nero. Erano Chaney, Goodman e Schwerner.¹⁷ Li hanno uccisi su a Philadelphia, Mississippi. Dicono che li hanno seppelliti, poi hanno preso una ruspa o qualcosa del genere e l’hanno coperti. Comunque sia, gliel’hanno fatto.

Brooks. Ci può dire qualcosa di quello che faceva Nelson?

Dotson. Be’, numero uno, lui prima è stato vicepresidente del NAACP nella contea e Carver [Randall] era presidente. Dopo di che, Carter decise di andare all’università a studiare legge, così elessero Mr. Dotson presidente della contea.

Rogers. Lei e suo marito vi siete tanto impegnati, Mrs. Dotson. Che cosa vi sembrava di avere veramente conquistato, allora?

Dotson. Be’, quello in cui sentivo che nel mio lavoro erano vere vittorie, okay, era, io e lui ci mettevamo a parlare dei vari problemi e così via, e così la mia parte principale è stata nella campagna elettorale. Quando si avvicinavano le elezioni, lui mi disse: “Mia cara”. Mi chiamava così: “Mia cara”. Disse: “Mia cara, noi voteremo per il tal dei tali”.

All’inizio, dissi: “Io andrò a votare per il tal dei tali”. Nero, tutti neri. Vedi quello che ti dico? All’inizio cominciammo così. Quello era l’anno che si presentò per sindaco [1969]. Penso che fosse quell’anno. Facevo telefonate. Chiamavo la gente. Dicevo: “Ehi, abbiamo il voto. Adesso, andiamo a votare. Volevamo poter votare, adesso votiamo”. Dicevo: “Ti va di votare per il tal dei tali? Votiamo per il tal dei tali”, così. Facevo in questo modo. Lui non lavorava col telefono. Lavorare col telefono era compito mio.

Arrivate le elezioni, viene e mi dice: "Mia cara". Io dico: "Che c'è?" E lui: "Te lo dico io che c'è. Sono diventato daltonico [*color-blind*]". Dico: "In che senso?" E lui: "Ho fatto vedere ai bianchi che siamo in grado di eleggere dei neri, o almeno ci proviamo. Adesso, andrò a votare per una persona che secondo me ha i requisiti - rossa, bianca, blu o nera". "Giusto". E lui: "Perché è così che deve essere. Martin Luther King non ci vorrebbe divisi. Dio non ci vorrebbe divisi".

E cominciammo ad agire in questo modo, per quello che ci sembrava che avesse i requisiti.¹⁸ Così mi dedicai: "Andiamo a votare per il tal dei tali". Facevamo un'assemblea a St. Benedict, un'assemblea del NAACP, e invitavamo tutti i candidati ad ascoltare e parlare. Poi tornavamo a casa, lui ed io, e parlavamo su chi ci sembrava il migliore, questo e quest'altro, e lui poi lo riportava alla riunione, e così via.

E poi quando si avvicinava la scadenza, allora io mi mettevo al telefono a chiedere alla gente: "Venite fuori e votate". "Ah, non serve a niente". Adesso dicono così, e mi fanno infuriare. Io telefonavo e loro: "Non servirà a niente".

Io gli dicevo: "Se te ne stai chiuso in casa, gli permetti di fare quello che gli pare, perché gli permetterai di eleggere quello che noi non vogliamo o che non ci va bene. Sei iscritto alle liste. Vai e vota. Vota per qualcuno", proprio così.

In ogni modo, allora lui e io organizzavamo iniziative, stimolando la gente a venir fuori, a raccogliere soldi per avere i soldi per comprare da mangiare mentre stanno lì al centro, per portare la gente a votare, per comprare la benzina per quelli che vanno a votare e portano la macchina.

Ma è stato tutto davvero bello. Mi piaceva moltissimo. Pensavo di non essere capace di fare niente per me stessa o per nessun altro, perché avevo scoperto, e mamma aveva scoperto, che perdevo la vista quando avevo cinque anni, e piangevo sempre. Dicevo: "Non sarò capace di fare niente per nessuno. Non sarò capace di fare niente per me stessa". Mi vedevo in quel modo. E adesso dicevo: "Il Signore mi ha dato un compito, e io sono pronta a farlo".¹⁹

Rogers. Come persona che conosce la comunità e le sue trasformazioni da molto tempo, pensa che le cose qui siano cambiate molto? Pensa che l'atteggiamento dei bianchi sia cambiato?

Dotson. Sì - alcuni. Alcuni bianchi sono cambiati davvero.

Rogers. Da come lo dice, parrebbe di no.

Dotson. Già - alcuni non sono cambiati. E i neri stanno cambiando. Ma ecco, sarò onesta con te. Ecco come sono cambiati i neri. Un tempo, lei se lo ricorda, Mr. Brooks,

diritti civili furono commessi o organizzati da membri del Klan in diversi stati del Sud. Cfr. Cagin e Dray, *We Are Not Afraid*, cit.; Dittmer, *Local People*, cit.; Gladys-Marie Fry, *Night Riders in Black Folk History*, Athens (Ga.) e Londra, University of Georgia Press, 1991 (1975), pp. 110-69.

26. Si tratta evidentemente di un sogno o di una visione.

27. Trudier Harris (*Exorcizing Blackness: Bloomington Indiana University Press, 1984*) ha scritto che l'indagine sul linciaggio nella letteratura afroamericana è un tentativo di "esorcizzare" gli antichi meccanismi di terrore e distruzione fisica. Tuttavia, nelle nostre interviste queste storie sembrano avere anche altre funzioni. In primo luogo, la preservazione e riproposizione delle storie di linciaggio afferma la realtà della vita della vittima e l'ingiustizia e brutalità della sua morte. Questa memoria è una re-incorporazione dell'uomo mutilato, bruciato o "scomparso", e restituisce alla vittima il possesso attivo del corpo. La restituzione della capacità di agire [agency] ai morti è narrata come una premessa cruciale all'acquisizione della capacità di farsi soggetti attivi da parte dei narratori stessi. Questa restituzione connette i "lungui ricordi" di oppressione e violenza razziale alle vite di affermazione di sé e di attività concreta che ogni narrante sente di aver vissuto.

La storia di linciaggio e la ricostruzione del corpo e delle azioni e possibilità della vittima sono parti vitali della coerenza biografica di questi racconti, che definisce la capacità di sopravvivere alla violenza sociale e all'oppressione come una forma in sé di agency, e connette il positivo impegno sociale recente all'affermazione negata della vittima del linciaggio ed alla sopravvivenza e persistenza della sua famiglia e del suo ambiente. La storia di linciaggio ricostituisce il nesso fra il passato di oppressione e un presente più aperto, e afferma la continuità della agency fra i narratori, i loro antenati, e i loro parenti o vicini perduti. Così narrate, queste storie costituiscono una genealogia di azione ostinata e orgogliosa in condizioni pericolose.

quando mio marito partecipava al boicottaggio. Cercavano di fare in modo che i neri potessero lavorare dietro il bancone e stare alla cassa come i bianchi, prendere la stessa paga, e poi, qualunque lavoro avessero i neri, volevano avere lo stesso lavoro dei bianchi e inoltre la stessa paga. A quel tempo, dicevano che volevano che i bianchi e i neri potessero andare a scuola insieme. Così era allora.

Adesso c'è gente che ce l'ha con me perché – vedi, io sono come mio marito. Faccio come faceva lui. Mio padre mi ha cresciuta e mi hanno insegnato quello che sapevano, Dio mi ha insegnato, e mio marito mi ha insegnato. Quando vado a votare, faccio come faceva mio marito. Cerco di scegliere quello che ha i requisiti, okay, bianco, blu o nero. L'altr'anno mi dicevano: "Non votare per il bianco, perché il bianco non vota per noi".

Io gli ho detto: "Un momento; stai a sentire. Io coi bianchi ci lavoro. Lavoro con Mr. [Jack] Harper [cancelliere di Sunflower County, bianco]. Lavoro con [altri]. Loro per i neri ci votano".

Vedi, a Dio non piacciono le brutte cose. Vedi, io sono una che prega. Chiedo aiuto a Dio. Vedi? È inutile che parlo e faccio tutto questo se poi i bianchi non votano per me. Io voto per loro perché lo so che Dio ha detto di non tirare pietre a chi ti tira pietre. Vedi quello che dico? Io ci lavoro insieme, e lo so che votano anche per i neri.²⁰

Rogers. Mrs. Dotson, quando era ragazza negli anni '10, '20, '30, Sunflower County aveva una reputazione terribile come un posto tremendo per i neri.²¹ Lei veniva a conoscenza di quello che facevano i bianchi e di come si comportavano?

Dotson. Altro che. Lo so come si comportavano i bianchi in quei tempi. Non si mischiavano coi neri. Diciamo che certi non lo facevano e altri sì. I bianchi, certi di loro, erano proprio spaccati rispetto ai neri. I nodi venivano al pettine quando andavi in città. Per quanto ne so, i bianchi ti chiamavano Zia Tale o Zio Tale, e sapevano benissimo che tu non gli eri per niente né zia e né zio.²² Non ti trattavano come si deve. Quelli che ti trattavano come si deve stavano fuori, in campagna.

Rogers. Quand'era giovane c'erano bianchi che erano violenti verso i neri?

Dotson. Mmmh, certo che sì. Una volta mio padre e un vecchio bianco, il vecchio Jimmy Reed, ebbero una lite. Mio padre aveva una mucca che pascolava vicino alla ferrovia, e Jimmy Reed venne lì e gli disse di togliersi dalla ferrovia. Era un agente della piantagione, la piantagione dove vivevamo. Gli disse di levarsi di mezzo. Mio padre diceva che gli disse che quella era proprietà del governo. Non ap-

parteneva a lui. Da una parola ne venne un'altra, quello lo insultò e mio padre gli sparò e gli fece saltare il cappello dalla testa e scappò.²³

Scappò a casa, ma io non sapevo che era successo. Corse dentro casa e mia madre chiese – stava a letto col tifo o la malaria o qualcos'altro, e mio fratello, il mio fratello più grande, stava a casa perché ce l'aveva anche lui. Mio padre se ne andò con un sacchetto in mano. Passò dalla madrina di una delle mie sorelle e le disse di venire giù a casa nostra a occuparsi di noi e di mia madre e di mio fratello ammalato. Fu allora che seppi che aveva fatto saltare il cappello dalla testa di quell'uomo e era andato in Arkansas dai suoi, la famiglia di mio padre, e era rimasto lì per non so quanto, perché ero piccola. Avrò avuto nove anni a quell'epoca.

Poi quando è tornato, l'abbiamo sentito giù nel pascolo che parlava col mulo: "Ehi Ida. Ehi, Ida". I bambini guardavano fuori e dissero: "Arriva papà". Gli corremmo incontro. Fu allora che venimmo a sapere che aveva sparato a quel vecchio bianco e gli aveva fatto saltare il cappello.

Ma, sai, quell'uomo, andò e fermò il treno. Vedi, era massone, così fece fermare il treno e salì e andò in Arkansas dov'erano suo padre e gli altri. Nessuno gli fece niente.²⁴

Poi una volta, era un nero giovane da queste parti, ammazzò un poliziotto. Non mi ricordo che aveva fatto la prima volta. Dicono che aveva rubato delle balle di cotone a qualcuno. Venne su in città e lo misero in prigione, e in un modo o nell'altro uscì fuori. Forse uscì su cauzione. Uscì fuori e andò in campagna e rimase lì un po'; la notte venivano a casa nostra con un carro col mulo coi piedi fasciati e non li sentivi arrivare. Stavamo sulla veranda. Mio padre diceva: "Eccoli, arriva il Ku Klux Klan". Eccoli arrivare. Cercavano quel ragazzo.

Avevamo paura di stare sulla veranda. Mamma e tutti gli altri stavano lì seduti, ma ci alzavamo e rientravamo in casa quando arrivavano quelle specie di carri con quei muli. Avevano dei cuscineti ai piedi così non li sentivi camminare.²⁵

Rogers. Sa che anno era? Si ricorda che anno era?

Dotson. Dev'essere verso il 1931, perché io mi sono convertita nel 1931. È stato nel 1931. Mio fratello morì, quello di cui parlavo prima, è stato ucciso nel '31. È stato ucciso in Arkansas.

Rogers. Perché fu ucciso?

Dotson. Non lo so. Bianchi. Il fatto è, era andato a St. Louis, lui e un altro. Lavorava per un negozio di alimentari di qui. Voleva viaggiare, così andò a St. Louis, Missouri, lui e un altro che lavorava per lui, James Ewing.

Stava per tornare a casa. Aveva vagabondato in giro.

Stava tornando a casa, e quando è arrivato a Jonesboro, Arkansas – James Ewing è riuscito a tornare a casa, e raccontava: “Sport dice che torna”. Si chiamava Frank, come mio padre. Diceva: “Sport dice che torna”. Poi diceva: “Sta per partire, torna a casa il tal giorno”. Non mi ricordo più che giorno era. In ogni modo, è arrivato a Jonesboro, Arkansas, e fu lì che l’hanno ammazzato.

Mio padre e gli altri tornarono a casa un sabato sera, e andarono su in casa. Mia sorella piangeva. Erano in città, mamma e gli altri, e lei venne e ci disse: “Sport è morto”. Io dissi: “Oh!” Lei disse: “Sì, Sport è morto”. Chiesi a mio padre – avevo un buon padre. Disse: “Sì, l’hanno ammazzato”.

Hanno detto che stava al deposito a giocare e è andato a sbattere contro il treno. Non aveva cicatrici né niente in faccia. Questo è quello che ci ha detto il boss. Lo chiamavano il boss, il boss di mio padre. Jimmy Heathman gli disse che cosa era successo.

Brooks. Era andato sotto al treno.

Dotson. Sì, cercando di scappare è andato sotto il treno, e non aveva nessuna...

Brooks. Non aveva che una cicatrice sulla guancia.

Dotson. Già. Okay, così volevano cento e più dollari. Mio padre venne in città quella domenica mattina. Si diede da fare, a chiedere soldi, e il boss gliene diede un po’. Quando ebbe messo insieme quella cifra, gli dissero che ne volevano molti di più. Continuavano a alzare la cifra, vedi?

Brooks. Per portare a casa il corpo?

Dotson. Non ci siamo mai riusciti. Così mia sorella, Charity, era grande e grossa. Era adulta, si era già sposata. Disse: “Lo sapete tutti. Hanno ammazzato Sport. L’ho visto con un sacco sulla testa, e la testa spuntava da sotto la casa e il resto del suo corpo era sotto la casa. Hanno ucciso mio fratello”.²⁶

Così continuavano a cercare i soldi per portare a casa il corpo, finché Mr. Heathman gli disse: “Frank, ti consiglio di non andare lassù”. L’avevano ucciso e seppellito.

Vedi, mio fratello era uno che litigava. Andava vagabondando, veniva a casa, e aveva i soldi nella cintura, aveva soldi. Avrebbe potuto comprarsi il biglietto.²⁷

Rogers. Come si sentirono i suoi dopo questi fatti?

Dotson. Gli fece un male terribile, e sentivano che i bianchi, c’era qualcosa che non gli dicevano, perché l’avevano ammazzato loro. Non avevano ragione di uccidere mio fratello. Questo è stato molto tempo prima che cominciassi a sentire amore per i bianchi.

Rogers. Diceva prima che quel ragazzo a cui davano la caccia che aveva ucciso il poliziotto, che il poliziotto che veniva lì col carro e il mulo fasciato, erano del Klan.